

## TOPONOMASTICA FEMMINILE, PENSIONI, DIRITTI LGBTIQ, ICT E INQUINAMENTO

Boschiero Cinzia



prof. Michele Poerio, Presidente Federspev

**Domanda: ci sono degli studi o delle iniziative di toponomastica femminile? Luisa Duccardi**

**Risposta:** sì, la valorizzazione del ruolo delle donne passa anche attraverso una toponomastica che ricordi il loro ruolo nella storia, nella cultura, e già il 12 dicembre 2019 il Comitato economico e sociale europeo (CESE) aveva assegnato premi a cinque organizzazioni della società civile che difendono le pari opportunità per donne e uomini, sensibilizzano al potenziale e ai risultati delle donne e contribuiscono alla loro responsabilizzazione nella società e nell'economia europee. Il premio di 50mila euro era stato suddiviso tra cinque progetti vincitori. L'organizzazione italiana "Toponomastica femminile" si era aggiudicata il primo premio di 14mila euro. A Milano, che è una città europea per eccellenza, su **4250 strade (censimento 2019) , 2538 sono dedicate a uomini e solo 141 a donne.** Nadia Boaretto che è la referente della associazione Toponomastica femminile a Milano sottolinea: "Posso dire che il nostro migliore risultato è la rete intessuta anche grazie a rapporti personali con la Casa delle Donne, Non Una di Meno, Unione Femminile Nazionale, Fondazione Kuliscioff, Milanosifastoria, Iris, i comitati di zona, le social street, il Comitato Milanese Acquapubblica, Donneinquota ed altre realtà territoriali perché solo unite e coinvolgendo

la cittadinanza si possono scardinare situazioni di stallo nel valorizzare le donne anche nella toponomastica e Milano rispetto ad altre città italiane non ha una Commissione di toponomastica, non ha un regolamento di toponomastica". L'associazione è relativamente giovane, è stata fondata nel 2012 da Maria Pia Ercolini, docente di geografia di Roma e da allora presidente, proprio con l'intento di restituire voce e visibilità alle donne che abbiano contribuito, in tutti i campi, a migliorare la società; ha un gruppo di ricerca, edita libri, cura censimenti, sollecita le istituzioni affinché strade, piazze, giardini e spazi urbani in senso lato, siano dedicati a donne. Dal censimento toponomastico nazionale condotto dal gruppo di studio, risulta che la media di strade italiane intitolate a donne vada dal 3 al 5% (in prevalenza madonne e sante), mentre quella delle strade dedicate agli uomini si aggira sul 40%. A livello europeo non ci sono molte altre associazioni, ci sono studi, ricerche, ma anche altre città hanno poche vie dedicate a donne come la stessa europea Bruxelles. C'è ancora molto da fare sia a livello italiano che europeo.